



# L'Arena di Pola



SETTIMANALE DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA

Direz., Redaz., Amministr.: Gorizia C. Roosevelt, 36  
Telefono N. 9-31.

Inserzioni: Prezzi per m/m di altezza (larghezza 1 colonna): commerciali L. 20, Necrologie L. 30  
(compartecipazioni al tutto L. 60). Finanziari e legali L. 40. Nel corpo del giornale L. 30

Abbonamenti: Annuo Lire 880, Semestrale Lit. 460,  
Trimestrale Lire 240 - Spedizione in abbonam. postale

## VALORE di un messaggio

Il buon governo di un paese dipende soprattutto dalla fiducia che il popolo ripone nei propri governanti. In questa ricerca di reciproca comprensione e di intima solidarietà tra governo e popolo, si sono dibattute le teorie, i presupposti ed i principi più disparati e sconcordanti; corroborata dalla pratica e dall'evidenza della realtà storica, è ormai universalmente accettata la necessità che i capi presentanti del popolo scaturiscano da un atto meditato e giustificato dalla volontà del popolo stesso.

Non atti d'imperio, non scelta imposta dall'alto; sono i cittadini che debbono decidere con il proprio voto su chi riporre la propria fiducia, che debbono approvare e sancire la struttura e la forma dello Stato.

Bene ha fatto l'on. Einaudi, neo-eletto Presidente della Repubblica italiana, ricordare tutto ciò nel suo Messaggio alla Nazione. Le sue parole hanno avuto un valore ed una portata trascendenti la semplice formalità d'un atto compiuto in omaggio alla convenzionalità di una prassi, per assurgere ad un valore universale indicativo dello spirito e del travaglio di una nazione che lentamente, gradatamente ha ricostituita la propria ossatura, sul tronco di una civiltà millenaria.

Non esaltazioni, non parole di infiammata retorica nel suo discorso, ma una pacata disamina di quella che è stata e di quella che è attualmente la posizione e la realtà storica della Nazione. Non patetici e superficiali appelli alla «concordia egli ha rivolto agli italiani, ma la sentita e vibrante constatazione di una unità e di una fusione sancite con i fatti e con le idee.

È stato il suo, un rinnovato atto di fede nei principi di libertà e di democrazia, saldamente sviluppati sul piano della legalità e dell'ordine.

Così il trapasso del 2 giugno, così i lavori dell'Assemblea costituente, così l'elezione delle Camere legislative, così l'elezione del Capo dello Stato. Un brano di tre anni di storia nazionale, nel quale principale interlocutore è stato il popolo cui venne sempre demandata ogni decisione, ogni valutazione, ogni giudizio.

Bene ha fatto l'on. Einaudi a ricordare la lezione del ventennio trascorso, trionfo della sua esperienza la necessità della formazione sulla base del libero dibattito fra rappresentanti liberamente eletti, di quelle leggi e di quelle deliberazioni che il buon governo del paese richiede.

Nella storica sala di Montecitorio erano riuniti tutti i rappresentanti del popolo; e per essi e con essi, il Capo dello Stato ha preso

il solenne impegno sancito dalla Costituzione di «conservare della struttura sociale presente tutto ciò e soltanto ciò, che è garanzia della persona umana contro l'onnipotenza dello stato e la prepotenza privata, e garantire a tutti, qualunque siano i casi, i diritti della nascita, la maggiore uguaglianza possibile nei punti di partenza».

Tutto un programma di lavoro e di fede che ha bisogno della collaborazione di ogni cittadino, come ogni cittadino ha contribuito alla sua formazione.

L'unità nazionale si è ricomparsa con il ritorno alle libere democratiche competizioni politiche.

La Patria «pur dolorosamente mutilata», si avvia sul duro cammino per «toccare le mete ognor più gloriose di grandezza morale, di libera vita civile, di giustizia sociale, di prosperità materiale».

E noi che abbiamo sopportato e sopportiamo le pene più dure per la dolorosa mutilazione inflitta alla Patria, certi che su questo cammino di civiltà riconquisteremo i nostri giusti confini, ripetiamo con il Presidente della Repubblica il grido che egli ha fatto risuonare a Montecitorio: Viva l'Italia.

Pasquale DE SIMONE

MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA



PERCHÉ L'ITALIA RITORNI AI SUOI NATURALI CONFINI

CON QUESTA SETTIMANA HA INIZIO IL TESSERAMENTO AL M I R

### SAN MARCO

La festività di S. Marco, la festa che ricorda l'appartenenza della nostra terra alla "Serenissima", non è stata quest'anno dimenticata dai numerosi istriani residenti a Firenze.

Approfitando della bella giornata primaverile, numerose sono state le comitive che da buon mattino hanno intrapreso la via della campagna per godersi un giorno in letizia e ricordare la festa.

E i parentini hanno così ricordato le belle scampagnate alla "Ma-

donna al Monte", i rovineggi al "Monte della Torre", gli orseresi le belle gite in barca fino a "San Zorzi" con musica, balli e canti, e tutti gli altri le belle scampagnate nei luoghi preferiti. In tutti un velo di tristezza presta fugato dalla galezza dei bimbi che per una giornata intera, con tutti i loro giochi e saltelli, hanno goduto, nella piena libertà, le bellezze di questa meravigliosa campagna.

Albino GREGO

### Umanitarismo di senatori frontisti

## Martiri i profughi greci Disprezzabili quelli giuliani

Sono rimasto alquanto stupefatto nell'apprendere dalla radio di sabato sera che al Senato il compagno Terracini esigeva con «urgenza» una risposta dal Governo per la futura sistemazione dei profughi greci provenienti dall'Argentina e ritenuti per cause politiche, indecidibili in tale paese. La risposta governativa non fu troppo precisa, ma ben chiaro si levò dai banchi di sinistra il grido di: «evviva i martiri greci!».

Bravi i nostri senatori frontisti! Finalmente qualcuno ha voluto prendersi a cuore la parola profugo e l'ha qualificata alla pari di «martire» anche se i definiti martiri vengono dall'Argentina, paese certamente che non ha «foibe», né «scittà» da esibire e tanto meno poi «il piccolo fiorellino alla nuca» di santa memoria, cose queste tutte riservate all'elemento italiano posto in mano ai propri nemici da un inverosimile «Dietst».

Da quando ho lasciato la mia città per riparare in Patria con migliaia di esuli della nostra vecchia Istria, romana prima,

veneta poi, italiana sempre, abbiamo dovuto vergognarci di essere dei profughi proprio perché quelli stessi batraci, che ora urlano al martirio dei greci, che con ogni probabilità arrivano dall'Argentina onusti di «pesos», dissero e stamparono ben altre cose in onore dei profughi italiani. Certamente ben presto si apriranno fra i compagni le sottoscrizioni in favore dei «martiri» greci. E fanno bene; gli ospiti devono essere trattati bene. Noi siamo italiani. Per noi niente martiri; solo «foibe», filo di ferro ai polsi, legnate e... miseria e fame anche in Italia. Perché? Perché, pur rinunciando a tutto non abbiamo voluto rinunciare alla nostra nazionalità. Cosa questa che il «migliore» di essi non può dire. Però per me, e credo per tutti i profughi italiani, è motivo di vivo compiacimento che finalmente, nel più alto consesso del paese, sia stata proferita una parola di conforto per noi poveretti. Accomunati dallo stesso destino, non posso né voglio credere che la palma di martire data a Gregorio non sia ridata ad Italko quando mille ed una ragione esistono e comprovano il suo ininterrotto martirio. Dalle grinfie dei suoi nemici alle manifestazioni ostili ed alla indifferenza dei suoi concittadini.

Grazie ad ogni modo, compagni frontisti, del chiaro urlo Stalin vi ricompenserà; gli onesti vi giudicheranno.

Francesco MARINELLO

# FAME E FRUSTATE TRA FILO SPINATO Così i comunisti "rieducano", a Mariborg

Assimilata la lezione nazista per i nuovi campi di concentramento

1 «Quando sono giunto in Italia, passando per il valico della Casa Rossa, mi è sembrato di inebriare dalla gioia: avrei abbracciato tutti quelli che erano lì, dinnanzi a me...». Queste parole ci sono state dette da un istriano che dopo avere trascorso tre anni in Jugoslavia, condannato ai lavori forzati, è stato rilasciato il 4 maggio dalle carceri di Mariborg. Il pover'uomo indossava una maglia, che un tempo doveva essere stata bianca, aveva un paio di calzoni laceri e calzava delle ciabatte che s'era fatto con le sue stesse mani. Il suo viso era quello, ormai stereotipato, di coloro che hanno sofferto sotto la dittatura di Tito, e le sue parole sconnesse, riflettenti uno stato d'animo d'ansia mescolata a gioia, a disorientamento, uscivano come dalla bocca di un essere mummificato. Abbiamo voluto farci raccontare da lui tutta l'odissea di questi tre anni d'im-

ferno, da quando gli sgherri di Tito lo portarono via dalla sua terra fino al giorno della sua liberazione. È una storia triste che per tanti nostri deportati dura ancora e durerà anni, una storia che tutti noi immaginiamo ma che non conosciamo nelle sue sfumature, inquadrata come in un ambiente dove oggi circola un'aria ostile, di ribellione e di attesa rassegnata nello stesso tempo. L'istriano ha acconsentito a trarre dalla sua mente tutti i ricordi e ci ha narrato con parole crude, semplici ma per questo tanto aderenti al vero, la sua odissea che è l'odissea di migliaia di persone oggi languenti nei campi di concentramento in Jugoslavia, denominati nel 1945 «Kasenske Taburiske», vale a dire campi di punizione, e che poi per iniziativa del partito comunista vennero chiamati «campi di rieducazione». I titini giunsero nell'alta Istria già nelle giornate del 29 e 30 aprile,

### NOSTRA INCHIESTA

le, iniziando subito la ricerca di quelle persone da essi ritenute colpevoli di reati fascisti. Quando però si vide che venivano deportati gli italiani che altra colpa non avevano commessa se non quella di parlare la propria lingua, molti giovani e vecchi cercarono scampo verso Trieste. Tra questi anche l'istriano di cui non facciamo il nome, avendo egli ancora la moglie ed alcuni figli nell'ex zona B, occupata dagli jugoslavi. Con altri 12 amici egli cercò di raggiungere Muggia e poi Trieste, ma sulla strada che porta al mare vennero fermati da una pattuglia di partigiani ed immediatamente arrestati senza che venisse loro motivata la ragione dell'arresto. Furono condotti a Maresgo e qui gettati in una cantina ove rimasero senza cibo per tre giorni. Poi i titini legarono loro i polsi con il filo di ferro unendoli anche l'uno all'altro con un laccio appiccato alle braccia. Da Maresgo imbarcarono un peregrinaggio attraverso Pisino, Albona e Fiume, sempre trattati bestialmente e sovente sottoposti a frustate che donne e uomini in divisa di partigiani largivano loro con le cinghie dei calzoni. A Fiume il presidente del locale Comitato di liberazione non volle ricevere i prigionieri adducendo a pretesto il fatto che le prigioni erano zepe e furono perciò nuovamente trasportati a Pisino. Qui, furono letteralmente gettati come dei sacchi di farina, dal camion che li aveva trasportati, in una stalla, ed ivi lasciati per quattro giorni. Finalmente il Tribunale del popolo celebrò una farsa di processo durante la quale al disgraziato venne rivolta una sola domanda: «a quale nazionalità appartenete?». La risposta fu unanime: «siamo italiani». Dopo di allora non seppero mai altro né riuscirono a conoscere il capo d'imputazione loro ascritto, ed in seguito al quale erano stati condannati ai lavori forzati per periodi di tempo che andavano dai tre ai sei anni.

Fulvio MONAI

Continuazione e fine al prossimo numero, con l'indicazione di nominativi di deportati conosciuti dal protagonista della nostra inchiesta.

I nomi, purtroppo non numerosi, che alla fine di questo servizio pubblicheremo, sono nella maggioranza di deportati istriani, mentre di numerosi goriziani, il nostro intervistato non riesce a rammentarne uno.

I luoghi di residenza di coloro i cui nomi pubblicheremo, sono per lo più della bassa Istria, e cioè di Pola, Galesano, Dignano, Canfanaro.

## FIDUCIA PER L'AVVENIRE IN UNA LETTERA DI MONS. RADOSSI

Carissimi, Le vostre speranze, che erano le speranze di tutti gli amanti dell'ordine, non sono state deluse. Siate certi che i sistemi ideologici che negano Dio e combattono la sua Chiesa, prima o tardi devono registrare la propria disfatta. Dio è verità, giustizia e amore e non tollera che a lungo, trionfi la falsità, l'ingiustizia e l'odio.

Ho fiducia che adesso la vostra sistemazione si renderà più facile. Io insisto e insisterò sempre su questo punto trattando con le autorità.

A Fertilia, i primi gruppi arrivati, superate inevitabili difficoltà, vanno abituandosi al nuovo ambiente molto simile alle care nostre coste istriane. Avverto tutti i profughi domiciliati nell'Umbria, nelle Marche e nel Lazio che col 24 maggio comincerò la visita delle regioni nominate e prego di

trasmettere ai propri rispettivi centri l'elenco e l'indirizzo delle persone che avrei piacere di vedere, e di preparare le pratiche che vorranno affidarmi. Nel frattempo la posta può essere indirizzata a Venezia.

Il futuro è nelle mani di Dio. E' certo però che la storia non si smarrisce, come è vero che quando un problema, di qualunque genere esso sia, è stato impostato male, è inutile riempere la lavagna di gesso o i protocolli di annotazioni; bisogna aver il coraggio di cancellare tutto, e cominciare da capo con altri criteri.

Intanto preghiamo e speriamo: il tempo è medico sapiente e ministro della giustizia di Dio.

Cordialmente vi saluto e vi benedico. Aff.mo + Fr. Raffaele RADOSSI Vescovo di Parenzo e Pola

# CI SCRIVE L'ON. CARIGNANI a proposito del sussidio delle 3000

Caro Belci, leggo nell'Arena (come vede la legge) che alla Manifattura di Luca si fa la ritenuta delle 3000 lire che, di mia iniziativa, furono concesse a tutti gli esuli polesani. La notizia corre sotto il titolo «Patronato» e si aggiungono parole di assicurazione d'intervento presso la Direzione Generale del Monopoli.

La pratica però avrà il suo corso normale e son sicuro che si provvederà facendo sospendere la reintegrazione.

Comunque se esistessero difficoltà interpretative dell'ordine che io detti sono pronto a chiarire che il sussidio straordinario di esodo non era limitato ai «poveri» ma comprendeva anche tutti gli altri cittadini polesani non abbienti,

come gli operai ed operaie della Manifattura, che vivono del reddito del loro lavoro.

Del resto la spesa era a carico del Ministero Assistenza Post-Bellica e non vedo perché la recuperi la Direzione Generale del Monopoli.

Mi tengo perciò a disposizione qualora riteneste opportuno il mio intervento.

Quando si capirà che i polesani sono le gloriose vittime del loro patriottismo?

Verrà anche quel giorno, glattene certi. Viva Pola Italianissima.

Suo aff.mo Carignani

Non possa che ringraziarla, anche a nome di tutti gli esuli, per l'attenzione che lei costantemente ci dedica e, creda, si vede come lei

segua il nostro giornale sin nelle notizie più minute, ha veramente commosso me e tutti gli amici che qui a Gorizia, cercano di dare il meglio di se stessi per porgere un aiuto, un appoggio, una speranza agli esuli nei problemi che diuturnamente li travagliano.

Si ha commosso perché abbiamo compreso che le sue ripetute attestazioni di simpatia erano sentite, erano il maturarsi sincero nel suo animo di un sentimento e di un legame che commenta, là a Pola, nei giorni più dolorosi, è rimasto vivo in lei come qualcosa di insopprimibile.

Creda, onorevole, nelle piccole cose si rivelano quanti ci sono veramente amici; e lei è uno dei nostri migliori e più cari amici. Grazie onorevole, e sappia che gli esuli non dimenticheranno.

Suo devotissimo Belci

### Esuli

darete la miglior prova di solidarietà al giornale

ABBONANDOV!

# IL GRAZIE DE «L'ARENA» ai suoi sostenitori

### Hanno sottoscritto i più poveri e hanno salvato il giornale con il loro plebiscito

Chi si fosse trovato tra noi nei primi giorni dello scorso gennaio avrebbe potuto credere di aver a che fare con degli idrofobi e sarebbe indubbiamente soffiato via dalla nostra redazione per timore di esser sbranato vivo. La prospettiva di dover sospendere le pubblicazioni de "L'Arena" si delineava sempre più inevitabile e portata a rasantare la disperazione.

Non si trattava di mantenere posizioni personali o prestigiose di non so quale genere; il fatto era che si aveva l'intima convinzione della necessità di mantener scritto questo foglio di carta, e scritto di parole e di fatti che, piuttosto che cari, erano per la nostra gente indispensabile.

Giunti "sul passo estremo" si decise di promuovere una sottoscrizione fra gli esuli per tentare di dilazionare la decisione che ci si imponeva, nella speranza che frattanto la comprensione di qualcuno avrebbe fatto finalmente luce. Così fu, infatti.

Ma se fosse mancato quel periodo di assiguo forse oggi "L'Arena" sarebbe oggetto dei nostalgici ricordi. Tra lo scetticismo di molti amici lanciammo quell'appello; era, in fin dei conti, la prova del fuoco. Se veramente gli esuli ci seguivano, se il nostro settimanale aveva un seguito, una tradizione, una funzione, oltre al successo pratico, sarebbe stata proprio la sottoscrizione a dimostrarlo.

## RICORDO di Mario Mulas

Ci sembra ancora tutto un brutto, un triste sogno; la notizia dell'incidente, la corsa all'ospedale, le ultime sue parole, la camera ardente, i funerali del giorno dopo... Eppure è realtà, una tragica realtà vissuta e sofferta da tutti noi che lo conosciamo, che la amiamo, che lo stimiamo profondamente.

Di origine Sarda, nato a Brescia, Mario Mulas trascorse il periodo più lungo e più felice del suo pur troppo breve viaggio terreno nella città di Zara, dove immediatamente le grandi qualità del suo spirito che le alte virtù della stirpe italiana di Dalmazia.

Educato al culto della Patria, durante tutti e cinque gli anni di guerra, egli combatte prima in terra e poi nel cielo nel nome di Italia; più volte a contatto con la morte, quasi sfidandola, da ogni rischio trascorso egli trovava un incentivo al suo inesauribile spirito di sacrificio.

Placatosi il fragore delle armi, egli pensa a opere di pace: fu suo il progetto, non ancora passato all'attuazione pratica, della creazione in Italia di un Collegio Istituto Superiore Aeronautico. Scopo dell'istituzione era di rifare i quadri dell'Aviazione Civile Italiana, e di riportare la stessa al grado di prestigio raggiunto nell'anteguerra in tutti i cieli del mondo. Le Autorità competenti non dovrebbero ora accantonare quel progetto, ricco di bei programmi impostati su solide basi tecniche, che è oggi senz'altro realizzabile.

L'ultima impresa di Mario fu la immersione con Vassona nel lago di Comè, dall'alto dei cieli il suo animo, per non restare impigliato, doveva spingersi sino alle più inesplicate profondità oceaniche.

Altre imprese, altri progetti, altre realizzazioni lo attendevano, ma un destino, assurdo, quanto omelico lo dettò di no. La vita terrena di Mario doveva essere stroncata nella maniera più orribile, per lui, più immiserita. La povera mamma, il fratello e le sorelle che ancora piangono affranti e senza posa, si consoleranno al pensiero che il loro Mario non può essere morto, ma vive la sua seconda vita, questa vita in cui egli ebbe sempre coscienza ed assoluta fiducia. La sua partecipazione fu di sostegno e di guida nei momenti più critici della sua non breve fortunata esistenza.

A noi tutti oggi ha lasciato, non la vita, o non l'esempio, un retaggio spirituale che vive impresse nella strada da lui faticosamente tracciata; noi cercheremo di superarlo, di seguirlo, di avvertire la sua presenza nei nostri cuori. E' presente nei nostri cuori. E' presente nei nostri cuori. E' presente nei nostri cuori.

Ed è stata un vero plebiscito. Prova ne siano le cifre che riportiamo a parte. Il periodo di tempo necessario a sanare il bilancio fu trascorso in relativa tranquillità grazie alla sottoscrizione. Grazie agli esuli.

Ma si può dir solo grazie? No! certo; d'altro canto ci è troppo difficile trovare le parole adeguate per esprimere ai nostri lettori

Con i 13 elenchi di sottoscrizioni sin qui pubblicati, sono state raccolte Lire 227 mila 261, suddivise fra 1.603 sottoscrittori con una media quindi di Lire 141,70.

Con le elargizioni invece sono state raccolte «pro Arena» Lire 92.260 con una partecipazione di 296 elargitori ed una media di Lire 313,30.

la riconoscenza che loro dobbiamo; forse è impossibile e sul vocabolario formano un vuoto. Ci perdonino quest'aridità, ma ci credano che quelle parole nel cuore le sentiamo.

O'è però una scoperta, senza punto, che non possiamo sottacere, ora che tutto è tranquillo.

Chi si volge indietro e voglia analizzare (anche senza approfondire troppo l'analisi) la serie delle sottoscrizioni, trova subito da porre in evidenza la modestia degli importi: 500, 100, 50 e anche 10 o 12 lire ci giungevano quotidianamente con le più sincere parole di incoraggiamento.

I denari di poveri che a stento trovavano modo di risolvere il problema del piatto di minestra a mezzogiorno e a sera erano quelli che tentavano di sostenere "L'Arena"; forse sacrifici anche non lievi, in rapporto al totale dei miseri introiti, sono stati fatti per questa attestazione di solidarietà.

I poveri. E i ricchi? Tranne qualche eccezione, hanno brillato per l'assenza. Non ci sono fra di noi ricchi, d'accordo. Ma qualcuno che "sta bene", e forse la frase dice poco, qualcuno di questi c'è. Invece vuole. I poveri hanno salvato "L'Arena".

Perché essi hanno un cuore e un sentimento, mentre gli altri al posto del cuore hanno l'appetito del soldo. Perché i primi cercano solo il lavoro, che è un diritto, una nobile e intoccabile funzione umana

## LETTERA APERTA AL PREFETTO DI TORINO

### Perchè non i tessili UNRRA a quelli di Borgo San Paolo?

A S. E. IL PREFETTO DI TORINO

Ci rivolgiamo all'E. V. per fare presente una situazione che già da tempo perdura e non tende a venir risolta in nessun modo.

Mentre a Torino tutti hanno avuto la facoltà di poter prelevare i tessili U.N.R.R.A., noi profughi delle Casermette di Borgo S. Paolo non abbiamo potuto prelevarli.

Circa quattro mesi fa in una riunione alla Post-Bellica, alla quale erano presenti i rappresentanti dei profughi, ed il Direttore del campo, il magg. Della Peruta ci assicurava che noi avremmo avuto i tessili U.N.R.R.A. completamente gratis, e ci esortava a non farci prenotare presso le Ditte alle quali eravamo occupati, che in quel periodo compilavano gli elenchi per il rilascio delle tessere U.N.R.R.A.

Noi abbiamo anche sollevato l'osservazione che piuttosto di perdere i tessili saremmo stati contenti di pagarli a seconda delle possibilità, pur di perdere i tessili saremmo noi e ci è stato assicurato che non avremmo perso nulla e che quanto prima ci sarebbero stati distribuiti gratuitamente.

Son passati mesi da allora e noi attendiamo invano. La situazione non si è risolta in nessun modo. E' un fatto che noi non abbiamo potuto prelevare i tessili U.N.R.R.A. e che ci sono stati distribuiti gratuitamente.

e familiare, mentre per i secondi il lavoro è un mezzo, chissà se sempre lecito, per accumular danaro. Per divorarlo. Questo è il secondo significato della sottoscrizione; non potevamo tacere perché è la verità e soprattutto perché sarebbe stata un'offesa per i poveri che hanno sottoscritto.

Un'altra lezione sociale per chi volesse andare più a fondo; comun- que la solidarietà dei poveri ci è stata più cara e ci impegna di più. E' una dimostrazione inoppugnabile che anche il nostro è problema di giustizia e tale dimostrazione non richiede da noi solo riconoscenza, ma opera concreta e costanza nell'opera.

Per ciò non abbiamo parole per ringraziarvi amici lettori; faremo il più e il meglio che ci sarà pos-

### Solidarietà indimenticabile e vuoti dei più abbienti - Anche questo un monito sulla comprensione

sibile, non dimentichi del vostro commovente plebiscito. Come del resto non saremo labili di memoria nei riguardi di quegli altri.

Di quelli che non hanno ancora capito nulla (a meno che non si tratti di denaro o di speculazioni) e che alla fine di questo nostro ringraziamento diretto a voi, poveri, potrebbero dire arricciando il naso: «Comunistoidi, anche quelli de "L'Arena"»...

Corrado BELCI

## XIII PROVA DI SOLIDARIETÀ

Totale precedente Lire 218.141. Antoinetta - Penco Salvador (Salsola - Biella) 500, Spetti Alberto e Gigliola Brezza (La Spezia) 200, Diego Fio (Altamura - Bari) 110, Cum Giulio (Trieste) 150, Aldo Manzetti (Catanla) 200, Covacich Antonia (Volpiano - Torino) 60, Castelli Ernesto (Genova) 200, Franchino Giovanni (Maduna di Livenza) 1000, Trattoria alla Clau-fa (Trieste) 1000, Rina Lina (Erenze) 200, famiglia Cleva - Kurseschen (Bolzano) 400, Nella Ricci, Giordana e Antonio Fattor (Ancona) 500.

### DA CAMPO LIGURE

Ci scrivono: «Ecco cara Arena ciò che hanno potuto raggranellare due bimbi, Lauretta Polini e Franco Buzzi, in questo sperduto ere-

mo, fra i profughi. Con infiniti auguri e cordialissimi saluti Maria Senica». L'importo è di lire 1.800 così suddiviso: Visidoro Poloni 200, Maria Senica 200, Gina Vici (Casteggio) 150, Buzzi Isidoro 200, Lizzul Albina 200, Maria Poloni 200, Nicoletta Scucca 100, Udina Anna 50, Giovanni Dobrich 100, Tangher Vera 50, Buzzi Lul-gia 100, Vidoni Stefani 50, famiglia De Pauli 50, Giuseppe Lussetti 50, famiglia Rovis Giovanni 50, famiglia Calebig Antonio 50.

Lino Germoglio 500, Giovanni Germoglio 500, dai telefonisti radunati a convegno a Gorizia lire 1.800.

Totale della settimana 9.120. Totale complessivo 227.261.

## Forza «TRIESTINA»

### Omaggio degli esuli ai muleti



«A voi cari muleti della Triestina che con la vostra presenza a Firenze ne portate un pozo de alito del nostro caro mar che sognemo con tanta nostalgia, a nome de tutti i giuliani residenti a Firenze ve auguro sempre maggior glorie sportive, ma lo augurio più forte e più sincero che ve fasso xe de tornar presto in sen dela nostra cara Patria. Viva l'Italia!».

Così Giovanni Barison rivolto ai giocatori della Triestina prima dell'incontro con la Fiorentina. L'omaggio floreale, con i nostri colori è stato offerto alle due squadre dalle piccole pociesti Galdes Nadia e Ceretto Ester.

Il gentile pensiero di questo segno di simpatia per la squadra triestina, è stato realizzato dalle nostre sempre in gamba, tabacchine.

E la «Triestina» veramente se lo merita per il suo bel campionato.

Per ciò «Forza Triestina»; gli esuli sono anche tuoi tifosi.



## vita e problemi degli esuli

### Un giusto lagnanza

## DANNI DI GUERRA e lentezze burocratiche

Tutti sappiamo che le pratiche di Pola per danni di guerra ad esempio sono a Venezia: fino a poco tempo fa erano ancora nelle casse in cantina dove i topi pensavano a custodirle. Ora sono in un grande camerone (SALA ESAMI) logicamente dal settembre in qua sere trattate, istruite, messe fuori tali pratiche avrebbero dovuto es-

istere in quelle date condizioni che non appena fosse venuto l'ordine del Ministero di pagare i danni e quanto meno un acconto, tale pagamento potesse essere eseguito nel minor numero di giorni possibile.

Incredibile, ma vero: finché le pratiche erano a Pola nessuno o quasi vi ha mai lavorato, ed ora da quando sono a Venezia vi è stato addetto un solo impiegato aiutato saltuariamente da uno signorina. Nessuno dei due aveva però altre mansioni che non quelle materiali di dividere tali pratiche senza nessuna autorità, e quindi senza nessuna autorità, e quindi istruire le pratiche stesse.

Il colpo poi è avvenuto il mese scorso: l'unico impiegato è stato trasferito ad Ancona, così vi è rimasta quella povera signorina.

Fino alla scorsa settimana, nonostante gli strombazzamenti sui giornali, a quell'Ufficio non era arrivato alcun ordine di preparare le pratiche per la loro liquidazione. Questo per quanto riguarda il pagamento dell'acconto sui danni ai mobili delle abitazioni.

Per quanto riguarda poi i danni a fabbricati, a mobili industriali, ad asportazioni tedesche, ad asportazioni slave, ai beni lasciati nella Venezia Giulia, non vi è alcun cenno da nessuna parte.

Ora se è giusto che in primo luogo siano pagati gli acconti ai danneggiati più indigenti, non è men giusto che non sia tenuta presente la, spesso volte ancor più tragica, situazione degli altri danneggiati. Ve ne sono fra questi molti che, proprietari di una casetta, e di una impresa di lavoro, sono oggi nelle condizioni forse peggiori degli stessi poveri.

Quando invece (e sembra tanto logico) dando magari un solo acconto anche su quei danni si potevano mettere tanti e tanti di quei danneggiati nelle condizioni di creare qualche cosa, contribuendo così un po' tutti a quella tanto auspicata ricostruzione nazionale.

### A proposito di IEZZONI

A proposito di Ettore Iezzone, che a Pola non si vergognò di infangare gli italiani attraverso le colonne del giornale "slavo-comunista", degno rappresentante fra i titini dei loggionisti locali, possiamo comunicare a quanti ci hanno scritto indignati per il suo rientro in Italia, che, come da notizia avuta dagli organi interessati, il Iezzone risulta cancellato dai ruoli della Marina Militare.

### Una giusta lagnanza

Tutti sappiamo che le pratiche di Pola per danni di guerra ad esempio sono a Venezia: fino a poco tempo fa erano ancora nelle casse in cantina dove i topi pensavano a custodirle. Ora sono in un grande camerone (SALA ESAMI) logicamente dal settembre in qua sere trattate, istruite, messe fuori tali pratiche avrebbero dovuto es-

istere in quelle date condizioni che non appena fosse venuto l'ordine del Ministero di pagare i danni e quanto meno un acconto, tale pagamento potesse essere eseguito nel minor numero di giorni possibile.

Incredibile, ma vero: finché le pratiche erano a Pola nessuno o quasi vi ha mai lavorato, ed ora da quando sono a Venezia vi è stato addetto un solo impiegato aiutato saltuariamente da uno signorina. Nessuno dei due aveva però altre mansioni che non quelle materiali di dividere tali pratiche senza nessuna autorità, e quindi senza nessuna autorità, e quindi istruire le pratiche stesse.

Il colpo poi è avvenuto il mese scorso: l'unico impiegato è stato trasferito ad Ancona, così vi è rimasta quella povera signorina.

Fino alla scorsa settimana, nonostante gli strombazzamenti sui giornali, a quell'Ufficio non era arrivato alcun ordine di preparare le pratiche per la loro liquidazione. Questo per quanto riguarda il pagamento dell'acconto sui danni ai mobili delle abitazioni.

Per quanto riguarda poi i danni a fabbricati, a mobili industriali, ad asportazioni tedesche, ad asportazioni slave, ai beni lasciati nella Venezia Giulia, non vi è alcun cenno da nessuna parte.

Ora se è giusto che in primo luogo siano pagati gli acconti ai danneggiati più indigenti, non è men giusto che non sia tenuta presente la, spesso volte ancor più tragica, situazione degli altri danneggiati. Ve ne sono fra questi molti che, proprietari di una casetta, e di una impresa di lavoro, sono oggi nelle condizioni forse peggiori degli stessi poveri.

Quando invece (e sembra tanto logico) dando magari un solo acconto anche su quei danni si potevano mettere tanti e tanti di quei danneggiati nelle condizioni di creare qualche cosa, contribuendo così un po' tutti a quella tanto auspicata ricostruzione nazionale.

### A Lecce

## ELEZIONI DEL GIULIANO

Con l'intervento di numerosi profughi, ha avuto luogo a Lecce, negli Uffici del Comitato in piazza S. Oronzo n. 1, la costituzione del nuovo Comitato profughi giuliani e dalmati.

Aperta la seduta il presidente del profughi giuliani signor Caselli Pietro, ha dato la parola al rag. Natale Pasquale, segretario del Comitato giuliano, il quale, ha brevemente illustrato le attività a cui il nuovo Comitato dovrà mirare, auspicando tra i profughi un clima di piena fiducia, di solidarietà e di comprensione.

Si è proceduto quindi alla libera votazione dei componenti il nuovo Comitato, che è risultato così costituito: Presidente: rag. Natale Pasquale; V. Presidente: cav. Bassetti Antonio; Segretario: prof. Macchiolo Italo; Cassiere: signor Pallaga Ario; Consiglieri: prof. Zuzzi Bruno, sig. Vascotto Giovanni, sig. Basile Raffaele.

### 1. MAGGIO a Firenze

Il 1. Maggio il Presidente degli Industriali, conte Danilo De Micheli, che tanto si è adoperato per dare una conveniente sistemazione alle famiglie Giuliane, precedentemente riunite nella Chiesa dei Vanchettoni, si è recato a visitare i nuovi locali in via della Pergola, dove è stato accolto dalla viva deferente simpatia dei nostri fratelli che gli hanno espresso la loro riconoscenza. Il conte De Micheli si è intrattenuto affabilmente con tutti ed è rimasto visibilmente soddisfatto della pulizia e dell'organizzazione di quello che ha chiamato «Il piccolo villaggio».

A nome di tutti i profughi gli porriamo il nostro ringraziamento.

### A COLLOQUIO

Tedeschi Mauro, Roma: Non abbiamo potuto rintracciare il giornale richiesto di cui pertanto non possiamo specificare né la data né il numero.

Gianni Demarini, La Spezia: Grazie per la collaborazione; l'argomento però da lei trattato era stato già da noi illustrato.

### IL DECRETO PER GLI ACCONTI

Nella «Gazzetta Ufficiale» n. 98 del 26 aprile scorso è stato pubblicato il Decreto Legislativo 25 marzo 1948, n. 329, che istituisce una Commissione per la concessione di acconti per danni di guerra subiti dai profughi della Venezia Giulia, Dalmazia e Dodecaneso.

Il testo è il seguente: «Articolo 1. — E' istituita presso il Ministero del Tesoro una Commissione per la concessione di acconti ai cittadini, profughi nel territorio nazionale, che hanno sofferto danni di guerra a beni mobili nei territori già italiani delle isole dell'Egeo, della Dalmazia e della Venezia Giulia, esclusa la Provincia di Pola, per la quale provvede l'Ufficio Stralcio presso l'Intendenza di Finanza di Venezia».

Gli acconti sono concessi per le medesime categorie di beni, nelle stesse misure e con le stesse limitazioni e modalità — osservate queste ultime per quanto è possibile — stabilite dai Decreti Legislativi 6 settembre 1946 n. 226, e 9 ottobre 1946 n. 756, ma non oltre il 31 dicembre 1948.

«Articolo 5. — Al pagamento degli acconti liquidati con deliberazione della Commissione di cui gli articoli precedenti rese esecutive dal Ministro del Tesoro, provvede l'Intendenza di Finanza di Roma con fondi accreditati.

«Articolo 6. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«Articolo 7. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«Articolo 8. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«Articolo 9. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

«Articolo 10. — Il presente Decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella «Gazzetta Ufficiale».

### ESULI GIULIANI

richiedete la tessera del MIR

# PELLEGRINAGGIO

Una pensioletta nel mare azzurro. Pinete musicali.  
Una basilica armoniosa tanto da far male al cuore: Parenzo. Tutte le altre costruzioni non contano. Sembrano essere solo il tappeto al campanile veneto, orante profetore del battistero ai suoi piedi.  
Candelabri del frontone, ardete ancora, avvezzi dal sole che splende « sui buoni e sui cattivi »? Ancora le vostre fiamme, accese dallo Spirito, indicano la via? Bella serena fronte della Basilica Eufrasiana, emergente chiara dalla penombra del peristilio, come dire la tua semplice augusta maestà?  
Quante volte il mio spirito torna, dolente pellegrino, ad aggirarsi fra le colonne dai preziosi capitelli, sul far della sera, come allora, al tempo in cui non sapevo d'essere felice, entravo, in cerca di una armonia, di una bellezza che nulla ha saputo più dare al mondo, dopo l'epoca delle basiliche?

Così anche oggi il mio amore ti cerca, dolce e regale Casa di Dio. M'indugio a guardare l'ultima luce del sole sulla cuspidate del campanile, sulla vetta del cipresso accanto. Come lo sguardo scende ancora, incontra sgomento la fitta tenebra che copre il fronte battesimale dove già, raggianti di fede e di felicità, i catecumeni biancovestiti s'immergevano per divenire figli di Dio.

Ombra densa nelle navate. Se non ardesse in me tanto amore, non potrei distinguere la Madre di Dio nel mosaico dell'abside, vestita com'è di panni scuri.

Biancheggia il suo volto dagli occhi spalancati in un doloroso stupore. Biancheggia nelle sue ginocchia il figlio benedetto. Come una alba lontana splendono intorno a lei le vesti di Angeli e di Santi, di Angeli e di Martiri. Con gesto umile e sobrio i testimoni martirizzati offrono le loro corone; gesti di conforto, di promessa degli Angeli. Il Salvatore bambino benedice. Fra le nubi mareggianti si protende la mano dell'Altissimo con una più bella corona: per la Regina dei Martiri, per Maria che vive straziata, contorta in orribile sofferenza la sua Carne innocente. Colui che nel suo tormento ha preceduto tutti i Martiri.

L'anima mia si abbandona in pianto: Maria, Maria, tu sai tutto. Tu sai, meglio di me lo sai, il dolore che mi stringe il cuore. Meglio di me, perché io cerco di nascondere a me stesso, per poter vivere come gli altri. Tu sai che non piango perché dovrei celare, Regina dei Martiri, tu sai quello che trema nei nostri cuori. Tu sola sai s'è desolata luce di crepuscolo che s'immerge nella notte oppure s'è tenue, oh, tanto tenue militare d'alba lontana, simile al lieve biancore degli Angeli e dei Martiri intorno a te nella crescente oscurità del tempio.  
L'ombra s'addensa. Mi levo in piedi: devo, prima che si faccia tenebra, vedere il Redentore degli altri minori. Alzo la faccia: con i loro bianchi velli sembrano accennarmi, vanenti nell'ombra, "le dodici Vergini dell'arco" un accorto saluto.

Ecco, al di sopra della semplice Mensa il Redentore giovanetto, dall'imberbe volto pensoso, con moto impetuoso s'affaccia, a braccia tese, reggendo nelle mani corone di martiri. A chi le porge?

Mi volgo; come tante sentinelle austere le colonne vegliano, recanti sopra il corpo snello, simili a diademi nobilitari, i capitelli squisitamente scolpiti da artisti di un

antico popolo civile. Sentinelle bianche, fuscate di silenzio e di ombra, vegliano un destino.

Nella Basilica oramai è notte. Si stagliano nella tenebra solo le finestre di cui più non si distinguono i tenui colori. S'intravedono come un barlume: pietosi volti di Maria e del Redentore. Sono assorbite dalla notte le sette corone di martirio. Le colonne ermetiche rispondono al chiarore bianco delle vesti dei Beati: uniche rispondenze di luce nell'oscurità.

Lo spirito, stanco, come tramontato dal pietoso pellegrinaggio, si avvia al ritorno. Esco nel peristilio. Il campanile orante continua la sua muta preghiera d'eremita nella tenera sera. Sul mare, fra lo Scoglio San Nicolò e la Riva marzizzata, qualche sperduto gizzio d'oro. Scure le piante stanno immobili come rattenendo il respiro. Al levar del sole si scuoteranno, stormiranno, canteranno, quando la luce nuova accenderà gli ori dei mosaici e le bianche sentinelle del tempio fremeranno nel risveglio.

Katharos



Da sinistra a destra: in alto Carapella, Martini, Yung, Rutigliano, Cidri, Belci, Bonazza, due Boico; in basso: Cidri, due Opassi, Yung.

## Si canta a Brindisi l'Inno all'Istria in una recita al Collegio "Tommaseo,"

Brindisi, maggio  
Abbiamo già parlato dell'esistenza in Brindisi del Collegio « Nicolò Tommaseo » sorto sotto gli auspici del Ministero della Pubblica Istruzione e che raccoglie nel suo seno, giovani profinghi giuliani al fine di prepararli ed educarli ad affrontare le avversità della vita, quelle avversità che essi hanno già provate nelle carni e nello spirito e che avrebbero potuto, specie in queste anime più semplici, ingenerare un senso di sùdicia e di disorientamento pericoloso.  
Il Collegio, diretto dal dott. Luigi Prandi, è naturalmente improntato ad uno schietto spirito di vivo amor di Patria. Giunto al suo secondo anno di vita, il Collegio dà vita a sempre nuove simpatiche iniziative per mantenere in atto il ricordo nei giovani delle tradizioni e della cultura giuliana.  
Nel perseguimento di questo nobile fine s'inquadra pure la rap-

presentazione teatrale che ha avuto luogo ai primi di questo mese e, alla presenza delle maggiori autorità cittadine, tra le quali S. E. l'Arcivescovo Mons. Francesco di Filippis, S. E. l'Amministratore, il rappresentante del Prefetto dott. Pino, il signor Provveditore agli Studi comm. dott. prof. Luigi Costanzo, il dott. prof. Francesco Gentile, Rettore del Convitto Nazionale di Teramo, in veste di Commissario presso il Collegio N. Tommaseo, il dott. Giuseppe Zilotta, Presidente del Comitato Venezia Giulia e Zara, in rappresentanza anche dell'Amministrazione Provinciale ed altre personalità civili e militari.

Per continuare le nostre gloriose tradizioni teatrali, è stata rappresentata, nel Teatro del Collegio, « L'Ultima mela del Ghiaccio », opera di I. Righi e la recita, sono parole di S. E. Mons. l'Arcivescovo e è riuscita graditissima, sia per

# HO RIVISTO POLA VALLE d'Istria

ALL'ORA DEL TRAMONTO LA CITTÀ SCOMPARIVA ALL'ORIZZONTE

ESCLUSIVO

Dal cielo di Pola 12 febbraio 48

L'aereo che da Roma porta a Trieste aveva da poco lasciato Riccione ed iniziava il balzo sullo Adriatico, quando siamo entrati in una densa cortina di nuvole che non accennava a diradare.

Il volo, di solito rallegrato da tanta luce e da una filigrana di visioni, una diversa dall'altra, era diventato monotono; il regolare rumore dei motori ed il grigiore del cielo, lo rendevano ancora più noioso.

Si doveva esser molto alti; una lieve sensazione di chiuso fisico in ognuno di noi, come un tappo di piombo nelle orecchie.

Dopo circa un quarto d'ora qualche timido raggio di sole; avevamo superato il banco di nuvole. Guardo un poco assonnato dal finestrino e da una lingua sottile di terra mi accorgo che avevamo superato anche l'Adriatico.

Segno collo sguardo verso nord

la stretta penisola che mi è apparsa per prima; vedo un porto ben chiuso, con l'imbecco quasi ostruito da qualche isoletta e con in fondo un motore caratteristico di case disposte a semicerchio, un anello bianco ancor più noto, più in giù il verde delle colline.

Mi attacco come una ventosa sul vetro, con l'intenso desiderio di romperlo e di lasciarmi andare: ero sul porto di Pola.

Ritornai lì impietrito a godere quanto più potevo quei brevi istanti consentitimi dalla velocità dello apparecchio, a cercare quanto di più caro ci avevo lasciato. E mentre il viaggio proseguiva troppo veloce, il mio sguardo si fermò sull'Arena distinguibilissima, sul verde di Monte Ghirò dove cogli zii riposa Renzo adorato, una parte di me stesso, sui ricordi di tutta una vita.

Un rapido cambiar di rotta mi convinse che il mio godimento non era consentito dalle norme del "diritto" internazionale.

All'ora del tramonto, Pola candida e bella, Pola tanto cara, scompariva verso sud. Il porto vuoto, diventava sempre meno distinto e si avvicinava sempre più al margine della troppo ridotta visuale offertami dal finestrino.

E' strano: io, che rare volte mi sono lasciato andare a sentimentalismi, sentivo il desiderio che quel margine non arrivasse mai, che la visione di Pola non lo raggiungesse e pregavo entro me stesso ancora venti, ancora dieci, magari ancora cinque centimetri di spazio.

Ho dovuto convenire che i seggiolini molto alti e molto isolati dell'apparecchio sono veramente comodi. Perché non ho potuto fare a meno di piangere ed a me secca farmi veder piangere da estranei.

Ho rivisto Pola. G. M.



Questa vignetta, pubblicata da un settimanale olandese, più che per il suo intendimento politico, con Togliatti rimandato al paese d'origine dallo stivale italiano, ci interessa per un particolare: osservate l'Italia; i suoi confini sono sempre quelli sanciti da madre natura e non quelli decisi dall'ingustizia degli uomini.

Come si vede il trattato di pace si rivela più che mai un pezzo di carta straccia di cui neanche gli strameri tengono conto e lasciano invariate le carte geografiche. Giusta quindi la dicitura di « confine provvisorio »; ma sino a quando?

## SORRISI dal "Cordellina," di Vicenza

Dallo sfondo del Collegio Cordellina di Vicenza, dove vivono ben 800 esuli dalla nostra cara città, questi 13 volti femminili di simpatiche "mule potesane" sorridono ai loro concittadini sparsi in tutta Italia e le loro espressioni dicono spensieratezza, allegria, speranza e fede, anche se in fondo al cuore vi è un velo di tristezza ed una lacrima è pronta a spuntare al pensiero che soltanto un anno fa ridevano gioiose all'azzurro cielo, al mare scintillante della nostra Pola, all'ombra della vecchia "Arena".

Mirella BOICO

CON LA TESSERA DEL MIR affermeremo le nostre sacrosante esigenze di giustizia.

inumidisse quelle secche zolle e riempisse quelle benedette "fontane" così asciutte d'estate e buone soltanto a divertire i ragazzini che ci andavano a fare l'eco. A tante cose avevano da pensare i burberi paesani: cose che facevano la loro vita allegra e triste, la vita di tutti noi, di tutti i paesi.

Come tutto mi sembra bello, di laggiù: non riesco a ricordare niente che possa disturbare la mia verde visione di quelle meravigliose colline coperte di boschi. Anche i naturali difetti della mia gente li vedo ormai con un occhio quasi compiacente. E' così: l'esilio ci rende migliori e ci fa vedere la terra natale attraverso occhiali colorati.

Però l'Istria era bella. Anche tu, Valle, eri tanto bella. Le case vecchie di storia, i tuoi abitanti seri e facili insieme. I bambini erano come quelli di tutti i paesi del mondo: scalzi d'estate, vestiti rattoppati, mocciosi. Le mamme vestite di nero a dimostrare l'eterno dolore del mondo.

Le campane, quattro e così sonore, suonavano a distesa e si potevano udire lontano, lontano: le donne si segnavano e mormoravano l'"Ave". All'imbrunire, davanti alle porte, su seggiole e panche, si formavano i crocchi degli anziani a discutere i problemi giornalieri della campagna. I giovani si ritraevano in piazza.

E la primavera, questo grande spettacolo della natura, si presentava ogni anno, puntuale, alle porte del mio paese: e con lei le nuove speranze per il prossimo raccolto.

Così io l'ho lasciata Valle, ed ora ad occhi aperti la rivedo. E' una illusione che perdurerà; la mia visione è per la Valle di una volta; perché questo borgo non c'è più. I vallesi che sono fuggiti l'hanno portato via e diviso nel loro cuore. Laddio ci perdonerà questo nostro grande egoismo.

Quest'anno la primavera non averà trovato piccoli e grandi a farle festa. Con tristezza cederà il posto all'infiocata estate.

Guerrino FIORIDO

## NOSTRA CORRISPONDENZA

Lottima interpretazione che per il suo alto significato morale...

Il lavoro è stato presentato dal Rettore dott. Prandi che ha messo in rilievo come la commedia, interpretata dai suoi allievi, ha caratteristiche prettamente venete, soffuse quindi da un tono di familiarità e di bonarietà.

La vicenda procede nell'ambiente semplice e sincero dei marinai e sostiene il concetto dell'amore che risana tutte le ferite provocate dall'odio, fecondandolo al bene col sacrificio.

Il dialogo riceveva maggiore efficacia rappresentativa per l'accompagnamento musicale dovuto al maestro Toscani ed interpretato dal trio Bethn, Grubessich e Michich.

Un sommergibile per cause ignote precipita sul fondo del mare; alcuni superstiti riuniti nella sala radio, lanciano un disperato SOS che non viene raccolto. Ed in quei momenti di estrema tensione affiora in ciascun personaggio i moti interni e genuini dell'animo, senza infingimenti, senza ipocrisie, nudo ed aperto, sincero ed essenziale, nitido come la trasparenza dell'acqua che circonda la oscura tragedia.

Gli spettatori hanno seguito con passione la vicenda, partecipi e convinti: la loro commozione raggiunge il massimo grado quando sulle labbra dei mortuari, fioriscono i nomi delle città natali: Trieste, Pola, Fiume, Zara. Un SOS lanciammo per la giustizia; non venne raccolto; tutti ci sacrificammo per la Patria. Questo il significato simbolico dell'opera.

Interpreti applauditi per la genuinità della recitazione ed i toni convincenti dell'espressione, il dr. Giuseppe Faltinelli, Edo Apollonio, Fernando Ferraro, Roberto Roman, Leo Cavallaria, Sergio Colussi e Renato Corrich. La bella sceneggiatura era dovuta alla perizia di Bragantini e Berti; gli effetti di luce e di illuminazione a Vasotto. Originale è stata la creazione degli ambienti specie nel quadro allegorico con il quale la serata si è aperta, con la raffigura-

## ACCADDE NEL 1848

Continuando nel nostro affrettato compendio degli avvenimenti succedutisi nel glorioso 1848, al fine di fornire un istruttivo quaderno di storia, diamo uno sguardo fugace alla cronaca del mese di:

### FEBBRAIO

- 2: A Torino manifestazioni di giubilo per i successi siciliani e napoletani; hanno inizio le perplessità di Carlo Alberto.
- 4: Cesano in tutta la Sicilia le ultime resistenze regie per ordine di Napoli.
- 5: Nel corso di una riunione del Corpo di decorati di Torino per deliberare sulla proposta fatta di domandare al re l'istituzione della guardia civica, nel calore della discussione si giunge fino a nominare una commissione per redigere una supplica al re, intesa affinché venisse concessa la Costituzione. Parimenti si agisce a Genova.
- 8: Il Re Carlo Alberto promette la Costituzione; prime manifestazioni popolari di giubilo. A Padova, popolani e studenti si sollevano contro gli austriaci, si barriano nell'Università, ma il coraggiooso moto viene spento nel sangue.
- 10: A Napoli viene pubblicata la Costituzione. Proclama di Pio IX ai romani contenente esaltazioni dell'Italia e di Dio; giubilo di popolo.
- 11: Pio IX chiama a rapporto i comandanti della Guardia Civica perché sa di non poter più contare su di essa (la sostituzione delle forze di polizia è una delle fondamentali richieste popolari in tutti gli Stati dove si chiedono nuove costituzioni).
- 12: A Roma viene cambiato il Ministero per accontentare il popolo, ma sarà questo soltanto un palliativo.
- 15: In Toscana viene promulgato lo Statuto fondamentale.
- 27: Feste ufficiali a Torino, Genova ed in tutto il Piemonte.

## UN'ALTRA... "BRUNETTA,"

Mi pare che, tra le varie manifestazioni dello ingegno e della abilità umana in cui gli istriani si sono distinti e continuano a distinguersi ed imporsi, un posto notevole ha l'arte del disegno, col suo sottoprodotto della "vignetta", in cui, oltre alla tecnica, brilla l'intuizione, e l'umorismo propri della nostra gente.

Non occorre ch'io citi Gigi Vidris, il nostro caro Gigi, tanto egli è conosciuto, ammirato ed amato da noi. Troppo nota la sua arte, la sua arguzia, la sua abilità, sorprendente, pari alla sua fecondità. E' un fuoriclasse.

Ma pensiamo ai nostri giovani, ai giovanissimi, alle sicure speranze. Un disegnatore come Colletta, una "vignettista" come la Brunetta, e Monal e Dorliguzza e altri ancora. Spirito nostrano, inconfondibile.

Ed ora ecco qua, un'altra ragazza: Pia Marchesi, di 14 anni,

Un'autodidatta anch'essa, come tutti i nostri, ed appena agli inizi, ma guardate già che sicurezza nel tratto, e quanto spirito d'osservazione nei suoi schizzi buttati già alla buona! Ha un po' lo stile della Brunetta, senza ancora aver raggiunto la sua abilità, s'intende.



Ma è una sicura promessa in questo campo e ci auguriamo che continui, che si perfezioni, perché indubbiamente la mano c'è. Dunque siamo intesi: è già prenotata per le future edizioni di "El Spia".

e. c.

# Viltà di un anonimo

Bolzano, 13 maggio

Con mia grande soddisfazione ho potuto constatare che "L'Arena" non è letta soltanto dai noi profughi, ma anche dai "compagni comunisti", e giacché ciò avviene, posso con tutta tranquillità rispondere su questo giornale alla lettera anonima da me ricevuta, in seguito all'articolo pubblicato in merito alla visita dell'On. De Gasperi a Bolzano.

Ripoterò ora la lettera affinché tutti possano ancora una volta constatare sino a qual punto arrivi la pigriaccheria dei cosiddetti compagni. Si caro anonimo, io considero vigliacco uno che non ha il coraggio di porre la sua firma sotto il suo scritto, vigliacco e disonesto. Ecco i termini della lettera: con amari errori:

«Come risulta da una lettera pubblicata da L'Arena di Pola, lei incompila senza prove i comunisti dell'atto di sabotaggio ai danni di De Gasperi.

Per questa ingiuria prenderemo i debiti provvedimenti a suo carico. Uno per tutti».

Non voglio trovare delle giustificazioni per scusarmi del fatto che io abbia espressamente accusato i comunisti, tanto io rimango nelle mie convinzioni di partenza; ma per l'onore del vero, o per meglio dire per quello che è passato per vero non avendo le indagini svolte portate alla risoluzione completa del fatto, farò alcune precisazioni: la lettera da me scritta all'Arena porta la data di qualche giorno dopo il discorso di De Gasperi, di modo che i sospetti della bomba erano ricolti tutti verso i comunisti. Appena dopo parecchi giorni il quotidiano "Alto Adige" dava il resoconto delle indagini che avevano portato all'arresto di un giovane deficiente ritenuto responsabile dello scoppio della bomba che era di carta (così scriveva il giornale); però si diceva pure che il giovane negava categoricamente di aver commesso il fatto, e della cosa più non si parlò.

Questa per la prima parte della letterina coraggiosamente anonima; veniamo ora alla seconda e cioè alle minacce, che tra l'altro non mi fanno né fresco né caldo.

Si sentono i compagni talmente a posto con la loro coscienza da offendersi per un fatto di così po-

ca entità? Ma non si sono proprio mai chiesti che cosa sia successo in Istria, le foibe, le deportazioni. Possono di un'intera popolazione probabilmente tutti questi non li considerano fatti tanto gravi da poter scuotere le loro coscienze.

Di ingiurie ne abbiamo incassate molte noi profughi e ultima, tanto per farla sapere ai "compagni" anonimo, se non la sa già, l'ultima l'abbiamo ricevuta poco tempo fa, quando un oratore comunista in un pubblico comizio si esprimeva con queste parole:

«Nell'Italia meridionale abbiamo il bandito Giuliano, mentre nell'Italia settentrionale abbiamo i banditi giuliani».

Superfluo il commentare questa frase; si commenta da sé; per questa volta ho finito; picciotti leggere nuovamente la mia firma.

**Licia DRAGOGNA**

All'amica Licia, già arrestata e perseguitata da nazisti e fascisti nella sua Albona, tutta la nostra solidarietà.

Alle intimidazioni ed alle minacce siamo abituati da tempo, ce lo facevano a Pola i «titini», continuano a farcele i «togliattini», in Italia. Ma mai uno che avesse avuto il coraggio di uscire dall'anonimo; sono proprio «coraggiosissimi» i compagni, quando escono dalla massa per compiere un atto di volontà individuale. E poi quando si parla di liste di eliminazione pron. e per il 18 aprile, si scherniscono questi poveri angioletti, così puri, così buoni.

Al vile anonimo non possiamo però che ripetere tutto il nostro disprezzo; significativa ad ogni modo la firma: «uno per tutti»; è una patente di viltà collettiva che non ha bisogno di smentite.

## Saluti ed auguri

Pola e Arrigo Apostoli contraccambiano i saluti a Etto Recco, ed inviano un caro ricordo a Vienna e a tutti gli amici.

Un gruppo di amici e di profughi residenti a Taranto inviano i migliori auguri alla felice coppia Salviano Tomaso e Anna in occasione del 25.mo anniversario del loro matrimonio che ricorre il 12 maggio.

Milli Angelo e Salata Giovanni partiti per il Venezuela salutano caramente tutti gli amici, parenti e conoscenti.

Di Francesco Pietro da Luino invia cordiali saluti a Bepi Nider. Lo zio Ermanno Petronio, la zia e il cugino da La Spezia inviano auguri alla cara Gigliola Nagelli a Gorizia in occasione del suo 25.mo compleanno.

La Sezione del M. I. R. di La Spezia augura ogni felicità ai genitori Imperia e Antonio Seta per la nascita del piccolo Fulvio.

Il tenente Virgilio Mauro comunica di risiedere in via Mameli 1.

## comunicazioni

Comuniciamo alla signora Recca Teresa l'indirizzo del sig. Dorigo Giuseppe: via Nomentana 111 - Roma.

L'indirizzo del dott. Quinto Unich è: Courmayeur (Aosta).

L'indirizzo del sig. Francesco Paris è via Centrale - Arta Carnia (Udine). La famiglia Sorace abita a Genova in via Olivieri 56. L'indirizzo della signora Zima Armida è: via Mattia Preti 10 - Napoli.

Codacovich Domenico fu Nicolò risiede a Palermo in via Chiappara al Carmine, case popolari, scala A int. 1.

Persiglia Tina e Maria, Campo Profughi Bogliaco, ricercano l'indirizzo di Svalisek Otto già abitante a Pola in via S. Martino.

Si ricerca l'indirizzo di Tolanda Dabetto ved. Merlo.

Si ricerca l'indirizzo del dott. Di no Franzin.

Emma Pegolo risiede a Venezia, S. Polo 1071.

Si ricerca l'indirizzo di Romano Leonardelli e di Giacomo Bertagno.

Al professor Zumin comuniciamo l'indirizzo del prof. Achille Gorlatto: Castello 6396 - Palazzo Morosini - Venezia.

**+**

Nel V. triste anniversario della gloriosa morte di

**Stefano Recco**

vigile del fuoco, caduto nell'adempimento del proprio dovere il 14 maggio 1943 durante un bombardamento aereo su Civitavecchia, la sorella Norma Kriscchan lo ricorda con immutato dolore a quanti lo conobbero e lo amarono.

La Spezia, 14-5-1948.

**+**

Lontano dalla sua cara Pola il giorno 28 aprile spirava il nostro caro

**Giulio Gasparini**

Insegnante a riposo

Addolorati ne danno il triste annuncio i figli Berta, Umberto, Sergio e Amedeo, le nuore, i nipoti unitamente alle famiglie Florensis e Berici.

Venezia, 7 maggio 1948.

**+**

All'alba del 30 aprile 1948 lontano dalla sua terra, improvvisamente si è spento in Treviso

**Nicolò Basso**

d'anni 67

Ne danno il triste annuncio i figli Antonio e moglie Gianna Luch, Lucia e marito Ottone, Erminia e marito Gianni.

Treviso, 9 maggio 1948.

# Riassunzione al lavoro di dipendenti civili della Marina

Il Sindacato Dipendenti Civili della Marina di Pola in Venezia rede noto a tutti gli ex dipendenti civili della Marina di Pola, già in servizio alla data dell'8 settembre 1943 e che avevano una anzianità di lavoro di almeno tre mesi, che l'Ufficio Stralcio di Pola dipendente dal Com. Marina di Venezia ha diramato a tutti i Centro profughi una circolare con la quale si prega di comunicare, entro il 10 giugno prossimo, venturo, i nominativi di tutti coloro che hanno diritto alla riassunzione al lavoro, facendo loro presente che, d'ordi-

## INDIRIZZI ricerche

Il sig. Tuma Enrico abitante a Muscoli (Udine) ricerca l'indirizzo di Carloni Antonio e Carloni Giuseppe già commerciante in pellami a Pola, e quello della vedova Pogliani Giovanna.

Il sig. Cesare Bonvillani chiede l'indirizzo della signora Ricci Teresa abitante a Varese.

Leonardelli Guerrino abitante a Carmagnola (Torino), via Cappuccini 6, ricerca l'indirizzo di Brovedan Leonardo, e famiglia Ziz, già abitanti a Pola nelle ex palazzine del Comando Marina (Parco Marina); e quello della famiglia Tessari Federico già abitante a Pola in via dell'Acquedotto 6.

Tamburini Mariuccia (Colonia Marina di Fiesca - Bari) ricerca l'indirizzo del signor Alberto Demarini.

Si ricerca l'indirizzo del signor Bason Giuseppe fu Matteo.

Il signor Emilio De Carlo abitante a Foggia in via Mazzini, rione Serpente 15-7, chiede l'indirizzo del signor Giovanni Benussi ex proprietario del Cantiere S. Tomaso.

Evelyn Eckardt da Cavalese (Trento) chiede l'indirizzo di Andreina Belci e della famiglia Giuseppe Bendoricchio, esuli da Digiano.

L'esule Vesnaver Giovanni, via Petrarca 7 Gorizia, chiede l'indirizzo della signora Carravetta consorte del primario già direttore dell'ospedale di Pola.

Si prega di comunicare l'indirizzo dell'Ufficio Stralcio dell'Istituto Nazionale di Previdenza Statali (già Umberto I).

Si ricerca l'indirizzo del prof. Luigi Macchiedo già Direttore della scuola di Avviamento Commerciale «Luigi Ziliotto» di Zara, e che si ritiene essere attualmente residente a Vicenza.

La Manifattura di Verona ricerca l'indirizzo attuale di Tesser Angela e Busich Geltrude. Si prega di comunicarli al M. I. R.

La Croce Rossa Italiana ricerca l'indirizzo di Lucipilla Giuseppe di Antonio e di Fontana Nevio.

Si ricerca l'indirizzo di Nella Collubig, Licia Terrazzer e Romana Tiengo.

La signorina Dolores Fabbro chiede l'indirizzo della signora Lucia Recco già abitante a Digiano.

Verbania Antonio chiede quello del signor Bibalo già usciere della Provincia.

La famiglia del Colonnello Demario Alfio abitante a Venezia - Campo Celestia 2757 - ricerca l'indirizzo del sig. Giorgi Giuseppe.

## ELARGIZIONI VARIE

Per onorare la memoria della zia Santina ved. David la famiglia Apostoli elargisce lire 200 per orfanelli dell'ex Orfanatrofio Principessa Maria.

Vic. Furlan Giovanna (Casteggio - Pavia) elargisce lire 500 a favore degli esuli giuliani per onorare la memoria del maestro e patriota Giulio Gasparini deceduto a Venezia.

**Direttori PASQUALE DE SIMONE e CORRADO BELCI Resp. CORRADO BELCI**

Publicazione autorizz. dall'A.I.S. Tipografia Del Bianco - Udine

Livia Horn ed Arturo Cristiani sono lieti di annunciare la nascita del loro caro

**ROBERTO**

Roma, 5 maggio 1948

Gina e Vittorio Benich annunciano con gioia la nascita del loro secondogenito

**GUIDO**

Ronchi dei Legionari 15.48

Imperia e Antonio Seta annunciano con gioia la nascita del primogenito

**FUEVIO**

La Spezia, 24-4-48.

**MARIA DESANTI e MARCELLO SALVALAIU** annunciano il loro matrimonio.

Oriago di Mira, 15 maggio 1948

**GARTERIA** Giuseppe Gronci

Via Massimo D'Azeglio n. 4 Angolo via dei Leoni GORIZIA

**Riviera MILLE FIORI**

GIUSEPPE CARACCIOLLO esule da Pola Reggio Calabria - Corso Garibaldi N. 125

Un bel fiore scaccia la malinconia... e quanti ne trovate alla Millefiori.

La Ditta da tanti anni associata all'Organizzazione Internazionale a mezzo dei soci - in breve ore trasmette Omaggi Floreali in tutte le località del mondo.

**OREFICE** Argentiere

**MIRAI**

GORIZIA via Canova, 11

**Pasticceria** (ex Torinese di Pola)

**Mina ed Alta Ronai**

Venezia - Campo S. Apollonia, 1160

## Attività del M. I. R.

**Vita delle Sezioni**

**A Brindisi.** - Continuano a pervenire numerose le iscrizioni al M.I.R. Il sig. Salvatore Palermo si è assunto l'incarico di responsabile dell'Ufficio Stampa.

**A Bergamo.** - Il sig. Ermilio Barison, che cura l'attività del Movimento, ci comunica di continuare nella propria opera benché, dopo 12 mesi di disoccupazione, sia riuscito ad aprire un piccolo negozietto. Auguri anche per la sua nuova attività.

**A Verona.** - Gli esuli residenti nella città hanno assicurata la propria adesione al Movimento e quanto prima verrà iniziato il lavoro di costituzione della sezione.

**A Brescia.** - Il nostro incaricato prof. Mario Cattonar ha raccolto numerose adesioni al M.I.R. grazie anche alla gentile cooperazione del locale presidente del Comitato Giuliano sig. Cepich. Pure nelle località della provincia il M.I.R. è stato propagandato.

**A Perugia.** - Per interessamento dell'avv. Giuseppe Bacchi e in corso di costituzione la Sezione M.I.R. cui hanno dato già la loro adesione numerosi esuli.

**A Firenze.** - Il considerevole numero di esuli residenti nella città sta per organizzarsi nel M.I.R. onde dimostrare la compattezza della gente giuliana nelle sue aspirazioni di giustizia.

**A Modena.** - Plebiscitaria è stata la adesione degli esuli residenti nella città al M.I.R.

**A Belluno.** - Tutti gli esuli hanno aderito al M.I.R. e si provvederà ora al loro tesseramento. Fattivo e prezioso l'interessamento del sig. Rodolfo Dronigi.

## agricoltori di mestiere a non inviate offerte.

Si ricercano due donne di servizio trentenni disposte trasferirsi una a Roma ed una a Taranto. Inviare referenze, 5000 mensili, vitto alloggio e indumenti gratuiti. Indirizzate al M. I. R.

Alto funzionario statale, residente a Roma, assumerebbe donna servizio, tuttofare, sola, offrendo vitto, alloggio e compenso mensile lire 5000.

Indirizzare offerte con referenze al Comitato Assistenza Esuli di Gorizia.

## Patronato

**Sezione di Livorno:** Abbiamo sollecitato la Direzione Generale dei Monopoli di Stato perché dia corso alla disposizione della Presidenza del Consiglio dei Ministri impartita con telegramma n. 7063-200.636 del 31 gennaio 1947. Con detta disposizione si invitavano le amministrazioni a voler corrispondere agli statali esuli in Italia la intensità di missione per tre mesi.

**Sezione M.I.R. Lecce:** Abbiamo scritto al Ministero per la pratica del Rossi. Comuniceremo l'esito.

**Carlenizza Nadia, Delcario Vittorio, Grossi Marinella, Nostro Antonio, Nacionovich Anna.** I vostri indirizzi sono stati comunicati al Comando II Zona Aerea Territoriale Padova Sezione Personale Civile, dal quale ci erano stati richiesti per la vostra riassunzione in servizio. Ricordiamo ancora gli indirizzi di Costantino Riccardo, Manzin Maria, Ovieri Romani, Opassi Carlo.

**Comenari Attilio, Trieste:** Il certificato di cittadinanza italiana viene rilasciato fino al 15 settembre 1948, termine stabilito per l'opzione, dal Comune di residenza. Il certificato può essere anche sostituito da atto notorio.

**Debelli Romano, Reggio Emilia:** A lei e a tutti gli altri che ci chiedono chi debba corrispondere il sussidio di prima assistenza di lire 5000., non percepito alla partenza da Pola non possiamo dare per ora alcuna risposta precisa. Abbiamo chiesto diverse volte informazioni in merito alla Direzione Generale dell'Assistenza Post-bellica, senza ottenere alcuna risposta. Se non che, come avrà visto a altra parte del giornale, l'On. Carignani, il più grande amico, tra i nostri parlamentari, di Pola e dei polanesi, leggendo il nostro giornale ed essendo venuto a conoscenza della questione, si è da solo offerto di occuparsene. Siamo pertanto certi di poter quanto prima dare delle precise informazioni in merito.

## Offerte di lavoro

Si offre la possibilità di sistemazione a famiglie, anche piccole, di agricoltori disposti a trasferirsi nel Friuli. Alloggio assicurato. Le spese di viaggio saranno rimborsate. Offerte al M. I. R. precisando il numero dei componenti la famiglia, i dati al lavoro e i posti occupati.

Essendo previsto un periodo di prova si consigliano i non

## Elargizioni pro "Arena,"

La famiglia del dott. Bruno Scopini elargisce lire 300 per onorare la memoria degli amici defunti Vaccari Francesco e N.no Filipputti.

Per onorare la memoria di Bruno Dorigo dalla mamma e dalle figlie Lida e Ornella 200.

Per onorare la memoria del compianto avv. dott. Nino Filipputti lire 200 da Anna Sossi (Firenze).

Giuseppe Pergolis lire 500 per onorare la memoria del compianto Giacomo Crovato.

Iole Galluzzi in Martinelli lire 500 per onorare la memoria della madre Stefania Brezza.

Carmen Dobrich ved. Napoleone da Cagliari L. 300 per onorare la memoria del fratello Sergio Dobrich nel terzo anniversario del suo sacrificio.

Ricorrendo il 15 maggio il X triste anniversario della morte della loro cara figlia Fulvia, la famiglia Egidio Gorlatto da Fanna (Udine) elargisce, in sostituzione di un fiore sulla tomba lire 500 pro Arena e lire 500 pro Orfanelli di S. Antonio (Cittadella).

Nel primo anniversario della morte di Antonio Bino avvenuta a Trieste, esule da Pola, la moglie e i figli elargiscono per onorare la memoria lire 3000.

In sostituzione di un fiore nel triste 15.mo anniversario della morte della cara mamma Alice Grossi, la figlia Ornella Brecco da Verona elargisce lire 500.

Per onorare la memoria della buona e cara Romana Damiani in Natalin, morta lontana dai suoi cari, gli esuli nel Monferrato elargiscono lire 1.830 così ripartite: Millesi 200, Lazzari Gergovich 300, Ribaldini 100, Davis 100, Furlan 30, Comuzzi 100, Biasotti 100, Cimanar 50, Iurcich 100, Debetto 100, Grigio 100, Bonvillan 100, Iuras 100, Marini 100, Gollan 100, Tiengo 50, un piemontese 100.

La famiglia Stoinich elargisce lire 200 per onorare la memoria della signora Zora de Pardo.

## Errata corrige

L'elargizione pubblicata nel nr. 31 del 28 aprile deve così leggersi: 200 dalle famiglie Oliviero Verbania e Di Tullio per onorare la memoria DELLA MAMMA DELLA SIGNORA ORNELLA MAZZARO

**MARTINAZZI**

**Monopol**